



► Il cardinale Zuppi, presidente Cei, ha parlato del referendum sulla giustizia sottolineando l'importanza della partecipazione

CHIESA E DOTTRINA SOCIALE

I cristiani non si lavano le mani nei confronti degli altri, bensì cercano il bene concreto

Alcune recenti affermazioni del cardinale Zuppi, presidente della Cei, a proposito dell'ormai prossimo referendum sulla giustizia, hanno suscitato - com'era prevedibile - numerose reazioni nel mondo politico italiano. Ovviamente, chi si è sentito chiamato in causa ha contestato ciò che il cardinale ha affermato, chi invece ha avuto l'impressione di essere stato confermato nella propria posizione ha enfatizzato quanto egli ha detto. In realtà, come sempre, la sensazione è che sia gli uni che gli altri non hanno ben compreso le sue parole (sempre che le abbiano lette effettivamente). Cos'ha detto infatti il cardinale? In primo luogo, che «la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici e l'assetto del CSM sono temi che, come pastori e come comunità ecclesiale, non ci devono lasciare indifferenti». Il motivo di ciò è «la preziosa eredità», lasciatici dai padri costituenti, dell'equilibrio tra i poteri dello stato: è un vero e proprio dovere preservare ciò. Il principio fondamentale è chiaro: è importante fare in modo che nessun potere invada la sfera di competenza dell'altro (per capirci, né il potere esecutivo - il governo - deve invadere l'ambito che spetta ai giudici, né viceversa; e nessuno dei due deve prevaricare il potere legislativo esercitato dal Parlamento.)

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Un ettaro in più nel sistema lacustre degli Astroni, oasi del WWF: c'entra il bradismo? (pag. 12)



Il "Mare della Storia" Nuove scoperte a Miseno

C'è persino il ciclone Harry tra le cause del cambiamento della costa flegrea e spunta il muro della villa di Plinio

Pag. 9



Fuorigrotta, si cambia Arriva lo stadio europeo

Il San Paolo, oggi Maradona, ha 66 anni, ma si rinnoverà con gli Europei del 2032: ecco tutti i lavori previsti

Pag. 13



Curare la salute è farsi carico dell'altro

Alla Settimana per la Vita a Pozzuoli ribadita la necessità di porre al centro la fragilità delle persone: investendo in reti di prossimità e cultura condivisa

(Primo piano a pag. 3)

L'anno giubilare dedicato a Francesco ci invita a diventare instancabili testimoni di pace

Il santo di Assisi e l'umile natività

Per la commemorazione dell'ottavo centenario del transito di san Francesco d'Assisi, Papa Leone XIV ha istituito uno speciale Anno Giubilare che si celebra dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, durante il quale

«tutti i fedeli cristiani sono invitati a seguire l'esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace». L'indulgenza è concessa, alle consuete condizioni, a quanti visiteranno una chiesa francescana in pellegrinaggio durante l'Anno straordinario dedicato a san Francesco, che rappresenta un'ideale continuazione del Giubileo ordinario 2025.

Il luminoso esempio del santo patrono d'Italia ispiri i nostri cuori a vivere nella carità cristiana

autentica verso il prossimo e con sinceri desideri di concordia e di pace tra i popoli

Per trascorrere nel giusto spirito questo anno speciale, la Fraternità Cappuccina e la Famiglia

Francescana del santuario san Gennaro alla Solfatarina hanno preparato un percorso di catechesi e di preghiera, cui si aggiungeranno in seguito altre iniziative in comunione con la Chiesa diocesana. I temi sviluppati da queste catechesi riguardano i

punti principali della spiritualità francescana, dall'amore per il creato allo stile fraterno di vita e di servizio.

(continua a pag. 5)



Gigi Di Fraia

È il Vangelo stesso a chiederci di agire da cristiani cercando il bene comune nel sociale e nella politica

(segue dalla prima pagina)

In secondo luogo, ha proseguito il cardinale, vi sono dei valori - l'autonomia e l'indipendenza, necessari per avere un processo giusto - che vanno perseguiti sopra ogni altra cosa: essi, però, possono anche avere «diverse possibili realizzazioni storiche e pluralità di opinioni e orientamenti». La preziosa eredità dell'equilibrio dei poteri dello stato può essere quindi realizzata in modi diversi: è chiaro che, con il cambiare delle condizioni storiche (l'Italia del 2026 non è l'Italia del 1946!), possono cambiare le modalità concrete con cui si realizza quell'obiettivo. Infine, il cardinale ha rivolto un appello a tutti i cattolici italiani a informarsi e a votare secondo coscienza, e ha sottolineato l'importanza della partecipazione: «In un clima generale di disimpegno, che

affiora ogni volta che siamo convocati alle urne, sentiamo l'esigenza di ribadire l'importanza della partecipazione. Tutti noi parteciperemo, perché corresponsabili del bene comune del nostro Paese. Invitiamo quindi tutti ad andare a votare, dopo essersi informati e aver ragionato sui temi e sulla posta in gioco per il presente e per il futuro della nostra società». Penso che tutto ciò sia condivisibile da tutti, sempre che non si voglia cadere in «logiche parziali», come afferma in ultimo il Cardinale, che non ha fatto altro che riaffermare principi generali (anzi, a mio pare-



re, persino troppo generali). Nella discussione che è seguita, mi ha però colpito la ripetizione dell'ormai trito e ritrito slogan che «la Chiesa non deve fare politica». Come ha detto qualcuno, senza molta fantasia, i vescovi dovrebbero badare alle questioni dell'anima e dello spirito, non a questioni sociali e politiche (come se esistessero solo anime e spiriti, e non persone concrete). Ecco, francamente questo è inaccettabile. Non solo perché la Chiesa ha una propria dottrina sociale, che affonda le sue radici nel Nuovo Testamento e nei Padri della Chiesa, e di cui - a dire il vero - generalmente si sa ben poco (lodevole, perciò, l'iniziativa di alcuni uffici della nostra diocesi di avviare dei «Dialoghi sulla dottrina sociale della chiesa», che

aiutino a conoscere questo aspetto della nostra fede); ma anche perché è il Vangelo stesso a chiederci di agire da cristiani nella realtà sociale e politica. I discepoli di Cristo sono chiamati ad essere «luce del mondo», in modo che tutti possano vedere le opere buone da loro compiute (Mt 5,14-16). Credo che questa espressione - opere buone - sia quella decisiva. Cosa definisce un'azione, un'opera, come buona o cattiva? Per Gesù, è se quell'azione promuove (o non) il bene concreto dell'altro, favorendo o meno lo sviluppo della sua dignità. Insomma, la risposta la si trova sempre nella relazione: l'altro è la misura della bontà o meno delle nostre azioni. Ma questo significa che, per Gesù, il suo discepolo deve sempre operare perché il mondo concreto, l'ambiente in cui vive una persona, sia orientato al suo bene e all'affermazione della sua dignità. Questo, non è «fare politica» nel senso più alto del termine?

Pino Natale



Caritas
diocesana di Pozzuoli



MICROCREDITO SOCIALE PER LE FAMIGLIE

PER PREVENIRE L'USURA E IL SOVRAINDEBITAMENTO

01.

Rivolgersi al parroco di appartenenza che, se riterrà opportuna la richiesta, invierà una lettera di presentazione alla Caritas diocesana



02.

La persona sarà contattata da un esperto della Fondazione Paulus per un colloquio di approfondimento da parte della Caritas



03.

Se sussistono i requisiti la richiesta sarà sottoposta all'approvazione della Caritas e della Fondazione Paulus



04.

Dopo l'approvazione la richiesta sarà inviata a Banca Etica che provvederà a contattare l'interessata/o per l'iter istruttorio di apertura del conto bancario



L'importo erogabile va da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 3.000 restituibili in 36 rate



Il Microcredito è erogabile solo a residenti nel territorio della Diocesi di Pozzuoli



Per saperne di più consulta il nostro sito www.caritaspozzuoli.it o scrivi a info@fondazionepaulus.it

oppure contattaci al numero 081.5269168 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 comunicazione@caritaspozzuoli.it

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXXI - n. 3 - marzo 2026

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

In redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale*

Collaborano: *Francesca Attanasio, Ciro Biondi, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Simona D'Orso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: Redazione Sdt.

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: via Vitale Agrillo (ex via Cumana), 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► L'intervento di Lucio Romano, coordinatore Osservatorio Bioetica dell'arcidiocesi di Napoli, alla Settimana per la Vita

Curare la salute, ma anche il disagio

Il significato di essere responsabile uno dell'altro, cioè "rispondo di te, dei tuoi bisogni"



La Settimana per la Vita (svolta dal 1 all'11 Febbraio), che ha avuto come slogan "Custodire la vita: Tessere relazioni di cura", è stata un'iniziativa pastorale e culturale, organizzata per la prima volta nella diocesi di Pozzuoli, grazie alla collaborazione tra Ufficio diocesano per la pastorale della salute, Centro per la Vita, pastorale familiare e Vita Consacrata. Con questa iniziativa si è desiderato unire la 48ª Giornata nazionale per la Vita (dell'1) con la Giornata nazionale dell'ammalato (dell'11), offrendo alla comunità diocesana e al territorio una riflessione sul valore essenziale della vita dal suo inizio alla sua fine. La settimana si è aperta con l'incontro

tenuto nell'Auditorium "cardinale Alfonso Castaldo" a Pozzuoli.

Presieduto dal vescovo Carlo Villano e coordinato da sorella Eleonora Elefante dell'Ordo Virginum, direttrice dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, e dal direttore del Centro per la Vita, don Mariano Amirante, ha visto l'intervento del coordinatore dell'Osservatorio di bioetica dell'arcidiocesi di Napoli, Lucio Romano, sul tema "La cura degli amici morali".

Romano ha ricordato quanto sia importante rivolgere la massima attenzione alle persone, che non devono essere abbandonate alla loro solitudine e al loro disagio, per riuscire a dare a tutti la possibilità di trovare una risposta, un sollievo, una compagnia. Dobbiamo tener conto anche di come il progresso scientifico e tecnologico riesca ad offrire risposte. Ad esempio, permette di dare una risposta a chi non è in grado di potersi sollevare dal proprio letto se non con l'aiuto di una persona. Grazie all'uso di esoscheletri (dispositivi robotici o

meccanici indossabili, simili a una "muscolatura artificiale", progettati per potenziare la forza fisica, ridurre la fatica e prevenire infortuni), il paziente può, infatti, alzarsi, muoversi. Dare una possibilità di relazionarsi, senza poter offrire una completa autonomia, ma almeno iniziare un percorso, significa dare una speranza.

Il paziente non guarirà dalle patologie, ma si offrirà una risposta di cura, non terapeutica, a quella richiesta di aiuto. E aiutare il più debole non è solamente una rappresentazione concreta, coerente, efficace da parte del nostro credere, ma diventa politica della cura, che comporta senso di corresponsabilità e farsi carico dell'altro.

Il concetto di cura e quello di terapia non sono sempre coincidenti. Ci si può prendere cura di una persona anche se questa non è più suscettibile di trattamenti terapeutici efficaci. Prendersi cura dell'altro presuppone anche offrire attenzio-

ne alla parte spirituale e pretende una relazione di fiducia tra paziente e curante. Nella dimensione della cura è compreso quindi l'affidamento, la presa in carico... per cui non vi sono più stranieri morali, ma si sta tutti sullo stesso livello. In questa dimensione, si diviene responsabile uno dell'altro, nella maniera più nobile dell'etimologia del termine responsabile, cioè "rispondo di te, dei tuoi bisogni".

"Ti sto accanto, camminiamo insieme" deve declinarsi in un programma comunitario, che si sviluppa nella dimensione dell'amicizia morale e assume così una portata politica. È una politica "alta", che pone al centro la fragilità delle persone e che investe in reti di prossimità.

La cura deve, quindi, uscire dai confini domestici per divenire impegno pubblico e cultura condivisa. Infine, la proposta di creare una scuola di formazione bioetica a livello diocesano.

pn



Avvenire dedica tre pagine
alle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia
Domenica 1 marzo 2026

Notizie dai **Campi Flegrei**
e dall'isola di **Ischia**

Per abbonamenti
www.avvenire.it
www.segnideitempi.it

DIOCESI DI POZZUOLI

Dammi un cuore che ascolta

Lectio divina
con il vescovo Carlo

con brevi interventi della
dott.ssa **Anna Grossi**
alla luce di opere d'arte custodite
nella nostra Chiesa diocesana

2 Marzo ore 20:00
Parr. Ss. Redentore e S. Ciro
(Bagnoli-Fuorigrotta)

9 Marzo ore 20:00
Parr. S. Maria del Buon Consiglio
(Bacoli-Monte di Procida)

23 Marzo ore 20:00
Parr. Ss. Salvatore
(Pozzuoli)



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi
per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie,
favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

► Il Giubileo francescano al santuario di San Gennaro alla Solfatara: riflessioni sulla devozione del santo a Greccio

Il presepe è proprio come un Vangelo vivo

Il Bambino è lo stesso Gesù della Buona Novella che morirà e risorgerà per la nostra salvezza



**SAN FRANCESCO
1226-2026**

COMITATO NAZIONALE

PER LA CELEBRAZIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO
DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI ASSISI

(segue dalla prima pagina)

Le catechesi nel santuario putolano sono state avviate a novembre scorso, con un approfondimento sull'introduzione al Vangelo di Matteo. Nell'appuntamento di fine gennaio, da me guidato, è stato ricordato il primo presepe della storia, realizzato come rievocazione vivente. Sotto il titolo "Francesco e l'umile Incarnazione", ho ripercorso il racconto con cui Tommaso da Celano, compagno e biografo di Francesco, ci riporta l'avvenimento,

sviluppando il significato e gli insegnamenti che ne derivano.

La storia: siamo nel 1223 a Greccio, città molto amata dal santo per la fede semplice dei suoi abitanti e la natura impervia che la circonda, ideale per il suo desiderio di solitudine e di contemplazione. Francesco ha il desiderio di riprodurre ciò che aveva visto in Terra Santa pochi anni prima e chiede all'amico Giovanni Velita, signore del luogo, di preparare in una grotta un presepio con fieno, bue e asinello per ricordare la nati-

vità di Gesù Bambino e vedere con gli occhi i disagi della nascita. Preparato il tutto, con la partecipazione del popolo, durante una celebrazione eucaristica celebrata sulla mangiatoia, Francesco, rivestito dei paramenti diaconali, rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. E ogni volta che diceva Bambino di Betlemme o Gesù, tale era l'emozione, che un cavaliere di grandi virtù afferma di vedere un bambinello dormire nella greppia e Francesco che lo stringe al petto e lo culla nel sonno. La visione prodigiosa, conclude il biografo, concorda coi fatti perché, per i meriti del santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato.

Tommaso da Celano, nell'introdurre il racconto, parla del desiderio di Francesco di osservare sempre e perfettamente il santo Vangelo. Questo lo spinge a voler rappresentare la scena di povertà, di essenzialità in cui Gesù nacque: in realtà, il testo originario dice "fare memoria", cioè rivivere i sentimenti della natività. La concretezza è caratteristica del suo agire: così è quando predica e si accompagna con "gesti" (vedi la spoliatura quando rinuncia ai beni paterni). Papa Francesco, commentando il Presepe di Greccio, aveva sottolineato che «Francesco non vuole realizzare una bella opera d'arte, ma suscitare, attraverso il presepe, lo stupore per l'estrema umiltà del Signore, per i disagi che ha patito, per amore nostro». Il presepe nasce per riportarci a ciò che conta: a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi; un richiamo forte a ricercare la sobrietà nelle nostre scelte di vita. Quando guardiamo il presepe di Greccio, non dovremmo mai distrarre il nostro sguardo dall'altare con il libro della Parola e con l'Ostia consacrata: san Francesco volle che l'azione si svolgesse durante la celebrazione della santa messa, perché quel Bambino è lo stesso Gesù che annuncerà il vangelo, morirà e risorgerà per la nostra salvezza.

Venerazione delle Spoglie

Ad Assisi, dal 22 febbraio al 22 marzo, i fedeli avranno l'opportunità di venerare le spoglie di san Francesco.

Anniversari ordinazione sacerdotale

MARZO:

19 Tommaso Di Cristofaro (28 anni), Giorgio Illiano e Marco Montella (27 anni);

25 Antonio Angelico Moccia (33 anni).

Come porci di fronte al Presepe e far nascere il bambino nei nostri cuori? Riprendendo le parole di Papa Francesco, «il presepe è come un Vangelo vivo, un Vangelo domestico, è il luogo dell'incontro, dove portare a Gesù le attese e le preoccupazioni della vita, come hanno fatto i pastori di Betlemme e la gente di Greccio. Se davanti al presepe affidiamo a Gesù quanto abbiamo a cuore, proveremo anche noi «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una felicità che viene proprio dalla contemplazione, dallo spirito di stupore con il quale vado a contemplare questi misteri. Ognuno guardi e lasci che il cuore senta qualcosa».

Dopo l'incontro di febbraio su "Francesco e la Quaresima", la prossima catechesi è prevista per lunedì 16 marzo, sul tema "Francesco dinanzi al volto di Cristo crocifisso". Per la famiglia francescana, gli ultimi quattro anni sono stati di particolare grazia. Le tappe salienti di questa celebrazione sono state: il Centenario della Regola bollata e del Presepe di Greccio (2023), quello delle Stimmate ricevute sul Monte Verna (2024), quello del Cantico delle Creature (2025) e ora, nel 2026, il ricordo della morte e della glorificazione del Santo.

Gigi Di Fraia

La Giornata dei Missionari Martiri



Mercoledì 25 marzo, nella chiesa Santa Maria Libera nos a scandalis a Quarto (Piazza Santa Maria), si svolgerà la Veglia diocesana di preghiera per i Missionari Martiri. Il tema della trentaquattresima Giornata dei Missionari Martiri (che ricorre a livello mondiale il 24 marzo) è "Gente di primavera". Questo giorno, come specificato dalla Fondazione Missio (organismo pastorale della Cei), invita a ricordare coloro che hanno donato

la propria vita nel servizio e nel Vangelo, a riconoscere la presenza viva e operante di testimoni che hanno scelto di portare il Vangelo nei luoghi dove la vita e la dignità umana sono maggiormente minacciate. Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata Missionaria 2025, ha ricordato che la missione è un'azione comunitaria: tutta la Chiesa è chiamata a dare continuità alla missione di Cristo. Superando difficoltà e debolezze, essa è spinta dall'amore di Cristo a camminare unita a Lui e a farsi carico, insieme a Lui, del grido che sale dall'umanità. "Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo - ha sottolineato Bergoglio -, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti perché in Cristo crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole sull'esistenza umana".

L'amore di Cristo abbraccia e spinge i consacrati

Momento celebrativo nella Settimana per la Vita

Lunedì 2 febbraio, nella Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, abbiamo fatto memoria del dono della Vita consacrata. Nella nostra diocesi di Pozzuoli, questo momento celebrativo è stato inserito nella Settimana per la Vita (svolta dall'1 all'11 febbraio), promossa dal Centro per la Vita don Luigi Saccone, Ufficio per la pastorale della salute, Ufficio per la pastorale familiare, Vita consacrata, segno del camminare insieme nella Carità. Nella Parrocchia Spirito Santo e Nostra Signora di Fatima a Soccavo, guidata dai religiosi Dehoniani, il delegato diocesano per la Vita consacrata, padre Ciro Moschetta, ha disposto un'accoglienza dettata da una semplicità tale da allargare il nostro cuore. Ritrovarci insieme come consacrate e consacrati è partito dal leitmotiv di alcune parole che stanno segnando il cammino diocesano: «L'amore di Cristo ci abbraccia e ci spinge (2Cor 5,14), così che la carità cristiana è dunque il mistero di questo amore di Dio, che si fa concretezza nell'incontro con l'altro» (Lettera pastorale 2025-2026 del vescovo Carlo). Suor Marisa Pitrella, Figlia della



Carità, direttrice della Caritas diocesana di Napoli, ci ha coinvolte e ha fatto vibrare le corde del cuore con una domanda: quale forza sostiene la nostra fedeltà al servizio delle nostre comunità e dei poveri? Non è forse l'amore?

Oggi l'impegno delle consacrate nella carità sociale va oltre il semplice aiuto fraterno, diventando testimoni di un'alternativa al mondo, costruttrici di comunità, di fraternità e promotrici del Regno, attraverso una vita di sobrietà, apertura e giustizia, rispondendo alle sfide contemporanee con un amore che trasforma la società, non solo le persone, in un'ottica di evangelizzazione e di "cultura dell'incontro".

L'esperienza di vita di suor Marisa è stata arricchita dai racconti di vita narrati da sorella Eleonora dell'Ordo Virginum nell'ambito della pastorale della salute, suor Viola delle Piccole Missionarie Eucaristiche nell'ambito educativo scolastico, suor Fontina delle Ancelle Eucaristiche della Cittadella dell'Inclusione nell'ambito della fragilità, suor Giampaola del PIME nell'ambito della pastorale carceraria. Tanti carismi, tante opere, tanti doni ma la Carità è al di sopra di tutto.

Nella celebrazione eucaristica, il vescovo Carlo Villano ha evidenziato che il fine della Vita consacrata è presentare Gesù al Tempio. Quale Tempio? Il Tempio della nostra vita

Dialoghi su Dottrina Sociale della Chiesa

Sabato 21 marzo, alle ore 16.30, in Villa Ferretti a Bagnoli, si terrà il secondo incontro del percorso organizzato dagli Uffici per i problemi sociali e il lavoro delle diocesi di Pozzuoli e Ischia, con altre realtà, sul tema "Vivere lavorando, lavorare vivendo: alla ricerca di una nuova armonia" (su SdT articolo di Fabio Di Nunno e foto primo incontro su DSC).

e della vita del prossimo. San Paolo, infatti, ci ricorda che il nostro corpo diventa tempio di Dio. Dobbiamo accogliere Gesù nelle nostre braccia per poterlo presentare al Tempio, che è il nostro prossimo. A questo Tempio siamo chiamati a presentare Gesù, al prossimo che bussa alle porte della nostra vita, che ha fame e sete di Dio. Come segno per ogni Comunità religiosa è stata donata una lampada con la frase evangelica: «Purché gli altri vedano Lui in noi e rendano gloria alla Luce del mondo».

**suor Marilena FPMT
e suor Claudia FdC**



Insieme i francescani delle diocesi di Pozzuoli e Ischia

A gennaio, le Fraternità dell'Ordine francescano secolare delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia si sono ritrovate insieme per il primo incontro fraterno zonale del 2026. L'accoglienza è stata effettuata nel convento di San Gennaro: "servizio navetta" per chi arrivava da Ischia, poi subito in chiesa. Dopo una breve preghiera, preparata da padre Giambattista dell'assistenza regionale, è stata illustrata la doppia

spiritualità del convento, legata a san Gennaro, cui è intitolato il santuario, e a san Francesco, con la presenza dei frati cappuccini dalla fine del '500. Gigi Di Fraia (terziario francescano) ha ripercorso la storia del martirio di Gennaro vescovo di Benevento e dei suoi compagni (Desiderio e Festo di Benevento, Procolo, Acuzio ed Eutichete di Pozzuoli e Sossio di Miseno). La visita al convento ha poi fatto immergere i partecipanti nell'atmosfera francescana; il panorama del golfo di Pozzuoli, che si ammira dal giardino dei frati, ha fatto da splendido sfondo alla recita del Cantico delle Creature. Il secondo momento della giornata ha visto al centro l'incontro nel Villaggio del Fanciullo con il vescovo Carlo Villano. È il Risorto che ci rialza ogni volta che cadiamo, donandoci una speranza che non delude (motto del Giubileo appena concluso), «perché il Suo amore è stato riversato nei nostri cuori» (san Paolo ai Romani). Le parole del vescovo, profonde e dirette, hanno raggiunto il cuore e la mente di tutti i partecipanti, che ha sintetizzato ricordando san Francesco: «Tu, Signore, sei la nostra speranza». Dalle testimonianze commoventi, al pranzo a sacco condiviso con semplicità, è stato possibile sperimentare la bellezza di essere tutti fratelli. Alla fraternità di San Gennaro è stato affidato un simbolo speciale: una piccola barca - segno dell'impegno a "prendere il largo" e osare sempre, con fiducia - che sarà portata a Ischia nel prossimo appuntamento zonale fraterno a giugno.

► L'ultimo Dossier della Caritas conferma l'insufficienza delle politiche di sostegno in Campania per i più fragili

Poveri, senza istruzione e senza lavoro

I centri di ascolto della diocesi flegrea hanno aiutato migliaia di persone in difficoltà

Tanti problemi. Molte mani tese ad aiutare i più fragili. I dati forniti dalla ventunesima edizione del "Dossier Regionale sulla povertà 2025" della Delegazione Regionale della Caritas Campania, confermano l'andamento degli ultimi anni: aumenta la povertà e la differenza tra poveri e ricchi. Segno che le politiche di sostegno restano ancora insufficienti.

Una situazione preoccupante ma che vede la presenza della Chiesa Cattolica che, con le Caritas diocesane e le Caritas parrocchiali riesce - seppur tra mille difficoltà - a non rinunciare all'impegno nelle comunità. Spiega il sociologo **Ciro Grassini** curatore scientifico del Dossier: «Nel 2024 le persone accolte dai Centri di ascolto della Caritas sono state 13.858. Si stima che la rete Caritas abbia raggiunto circa 36.000 persone, tra aiuti diretti e indiretti. I dati ci dicono che la povertà in Campania si fa più stabile, relazionale e intergenerazionale».

Secondo i dati Istat nel 2025 la Campania conta 5.575.025 residenti con un decremento di quasi 250.000 abitanti dovuto alla bassa natalità e all'emigrazione di giovani. Anche se l'età media continua a



creocere, la Campania si conferma una delle regioni più giovani d'Italia. Si conferma altresì tra le regioni con i valori più alti di povertà assoluta, con incidenze superiori alla media nazionale e a quella meridionale. L'inflazione, la precarietà lavorativa e la riduzione delle misure di sostegno economico hanno reso più fragile la condizione di molte famiglie, soprattutto quelle con minori, nuclei monoreddito e residenti nel Mezzogiorno. Il problema educativo e formativo per stare al passo con le esigenze del mercato del lavoro è una delle emergenze. «Nel complesso - spiega **Grassini**, coordinatore scientifico del Dossier - il profilo educativo campano conferma una debolezza

strutturale del capitale umano, con un peso elevato delle basse qualifiche e un ritardo nella diffusione dei titoli superiori. Le persone con titolo di scuola secondaria di primo grado o inferiore rappresentano oltre i due terzi dell'utenza dei Centri di Ascolto, mentre i titoli universitari restano residuali. È un quadro che chiarisce il legame diretto tra povertà educativa e vulnerabilità lavorativa». La rete Caritas della Campania che consente la raccolta dati comprende 139 Centri di Ascolto delle 21 diocesi.

Ma quali sono i dati salienti che caratterizzano il territorio diocesano di Pozzuoli? L'area conta 480.561 con una densità abitativa molto alte in alcune zone, come

Fuorigrotta. Negli ultimi sei anni i Centri di Ascolto parrocchiali hanno incontrato 6.479 nuclei familiari per un totale di persone aiutate di circa 19.500 persone. Di questi l'85,9% sono gli italiani e il 14,1 gli stranieri. «Nella nostra diocesi - spiega **Grassini** - si evidenzia una condizione di bisogno multidimensionale. Inoltre, rispetto ai bisogni evidenziati, si sommano dispersione scolastica e povertà educativa: quest'ultima caratterizzata da abbandoni precoci che alimentano la vulnerabilità adulta». I principali bisogni riscontrati: povertà economica (36,9%), occupazione (20,7%), salute (17,4%), disgregazione familiare (8,5%) e abitazione (6,4%).

Il dossier (*scaricabile gratuitamente dal sito caritaspozzuoli.it*) è stato al centro del convegno "Strategie integrate per il contrasto alle povertà", organizzato dalla Caritas diocesana di Pozzuoli e dall'Ordine degli Assistenti sociali della Campania, che si è tenuto il 31 gennaio nella parrocchia San Michele Arcangelo al Rione Toiano, alla presenza del vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano (articolo completo su SdT on line).

Ciro Biondi

Giornata ai Camaldoli con l'Azione Cattolica Adulti

Il "Laboratorio della fede", promosso dal Settore adulti dell'Azione Cattolica, vivrà una giornata di spiritualità sabato 28 marzo, nell'Eremo dei Camaldoli a Napoli, sul tema "Condividere la fragilità e il perdono: la forza della misericordia". L'incontro, rivolto a tutti coloro che desiderano riconciliarsi con la propria storia e riscoprire la forza del perdono, si soffermerà sulla figura di **Pier Giorgio Frassati**. Non un "santo da vetrina", ma un giovane che amava la montagna, gli amici e la vita della sua Torino, capace di trasformare la propria forza in uno strumento di accoglienza per le povertà altrui. Frassati ci insegna che la misericordia non è un sentimento "triste", ma una gioia contagiosa. Come diceva lui stesso: «Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. La tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici». L'appuntamento non sarà solo un momento di ascolto, ma un tempo di sosta per lasciarsi illuminare dal Vangelo del Padre Misericordioso e dalla meditazione curata dal diacono **Nicola Basile**. Attraverso gesti e simboli concreti, come lo zaino del viandante e i sassi del fiume, si proverà a "mollare la presa" su rancori, ferite o giudizi che ci appesantiscono. L'obiettivo è trasformare questi pesi in semi di vita nuova, imparando da **Pier Giorgio** a non "vivacchiare", ma a vivere pienamente, con lo sguardo rivolto sempre verso l'Alto. La giornata si concluderà costruendo un segno visibile del nostro impegno quotidiano: un promemoria del fatto che nessuno si salva da solo e che la carità è una cima che si raggiunge solo in cordata.

Significativa l'esperienza del Laboratorio che si è svolta sabato 24 gennaio, nella parrocchia SS. Salvatore, Santi Angeli Custodi e San Gaetano Thiene, nel Parco San Laise (ex base Nato), sul tema "Educare a una pace disarmata e disarmante: sentieri di speranza in un mondo frammentato". In un tempo segnato da quella che **Papa Francesco** definiva "una terza guerra mondiale a pezzi", la tentazione più grande è la rassegnazione o la ricerca della sicurezza dietro nuovi muri e nuovi armamenti. Siamo chiamati a chiederci: quale pace vogliamo testimoniare nelle nostre famiglie, nelle parrocchie e nelle piazze della nostra città? La pace non è solo assenza di conflitto o un equilibrio diplomatico; è una scelta quotidiana che parte dal cuore e disarma le mani. Una "pace disarmata" è la pace di chi sceglie di non rispondere al male con il male. Significa avere il coraggio di rinunciare alle "armi" del giudizio, del pregiudizio e della sopraffazione verbale e sociale. È la forza della mitezza, uno stile di vita così radicale da spiazzare l'interlocutore, capace di rompere la catena dell'odio attraverso il perdono e l'ascolto empatico.

Antonio Izzo

Le preghiere sul **popolo della Quaresima** nel Messale Dalla celebrazione alla vita un itinerario educativo oggi



Con l'orazione dopo la comunione, la celebrazione dell'Eucaristia volge al termine ed i fedeli sono congedati. Tuttavia, al termine della celebrazione, si resta scambievolmente uniti attraverso le forze santificanti (benedizione) che sono patrimonio della Chiesa.

La caratteristica di queste orazioni, presenti nella terza edizione italiana del Messale dal mercoledì delle Ceneri al mercoledì della Settimana Santa, rispetto agli altri testi di un formulario liturgico, riguarda colui che è chiamato a pronunciarle in qualità di presidente che, a nome di tutta l'assemblea non includendo se stesso, si rivolge a Dio a favore del suo popolo. Con una serie di richieste s'invoca sull'assemblea la benedizione propiziatrice di Dio e quanto il popolo necessita per vivere secondo gli insegnamenti del Signore. Vi è ancora un'altra caratteristica che possiamo rilevare: si chiede, infatti, una benedizione continua ed abbondante e ci si rivolge, spesso, a Dio attribuendogli il termine di misericordioso e si domanda, infine, che questa benedizione sia costante. Il normale schema delle preghiere sul popolo consiste nel rivolgersi a Dio direttamente e nel chiedere di agire in relazione ai fedeli; il motivo dell'invocazione, poi, emerge nella seconda metà della preghiera, dove la grazia di Dio, fa sì che il suo popolo possa beneficiare di quel particolare dono invocato. La caratteristica di queste preghiere è data proprio dal fatto che non sono recitate in prima persona plura-

le, ma sono costruite per rendere il popolo beneficiario della benedizione, includendo il celebrante. Questo è dimostrato dall'uso di espressioni come "tuo popolo" e "tuoi fedeli". In particolare nel tempo di Quaresima è una benedizione per coloro che iniziano il cammino quaresimale affinché possano giungere completamente rinnovati alla celebrazione della Pasqua. Insieme al tema della benedizione troviamo anche il tema della penitenza-conversione, le opere di penitenza sono viste nel loro valore non di mortificazione o di pena per il peccato, ma come strumento per manifestare la conversione del cuore, per lasciare spazio all'azione di Dio e la sua misericordia. Il tema della preghiera, centrale per il tempo della Quaresima, ritorna spesso: si chiede a Dio che sia lui a ispirare la preghiera ed i fedeli possano ottenere i doni che invocano con fiducia, si domanda, inoltre, la perseveranza nella preghiera e che i desideri giusti possano essere esauditi. Infine, insieme alla preghiera un altro tema presente spesso è la carità, infatti, alla perseveranza nella preghiera corrisponde la sincerità nella carità come per affermare il legame indissolubile tra l'amore verso Dio e l'amore per il prossimo. Nella quarta domenica di quaresima (Anno A) vi è un richiamo particolare al vangelo giovanneo del cieco nato (benedizione riportata nella pagina). La parola chiave è: vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e si chiede a Dio di sorreggere i fragili. Per quanto riguarda il tema della luce su coloro che camminano

nelle tenebre, è espressione dell'immateriale, particolarmente adatta a simboleggiare la presenza di Dio. Oltre al tema del cieco nato, vi sono tanti riferimenti nelle pagine bibliche riguardo alla luce. Nei testi di Isaia, come sappiamo, vi sono contenute le profezie che annunciano la venuta del Messia, il suo intervento nella storia, come anche la nascita del liberatore di Israele, temi che anche Luca fa propri nel suo vangelo per quanto concerne l'inno del *Benedictus* Lc 1, 79; inoltre, in Giovanni è Gesù stesso che si addita come la luce che accolta nella propria vita permette di non camminare nelle tenebre:

- il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulsa (Is 9, 1);
- per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace (Lc 1, 79);
- Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12).

La parola di Dio è l'alimento dei testi liturgici, ma per meglio comprendere tale centralità occorre con-

siderare la duplice relazione esistente fra l'azione liturgica e la parola di Dio proclamata. La parola di Dio ispira la liturgia, mentre la celebrazione liturgica contribuisce a dare nuovo splendore alla Sacra Scrittura, l'una e l'altra rievocano il mistero di Cristo e l'una e l'altra nel modo loro proprio lo perpetuano.

Fra riti liturgici ed eventi salvifici esiste uno stretto legame di continuità e di dipendenza, la riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha ridato splendore e vivacità alla Liturgia della Parola, consegnando alla Chiesa una realtà profondamente rinnovata sia nella sua struttura rituale come anche nei suoi contenuti biblici. I Vescovi italiani, nel messaggio che accompagna la pubblicazione di questa III edizione in italiano, si sono rivolti alle comunità con questo invito: «riscopriamo insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, impariamo il suo linguaggio – gesti e parole – senza appiattirlo importando con superficialità i linguaggi del mondo. Lasciamoci plasmare dai gesti e dai "santi segni" della celebrazione, nutriamoci con la lectio dei testi del Messale».

Oreste Rinaldi

Benedizione quarta domenica di quaresima

**Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano,
sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce
quanti camminano nelle tenebre del mondo
e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni.**

► L'erosione costante e le ultime mareggiate riportano alla luce strutture di epoca imperiale già individuate dal 2019

A Miseno riaffiora la villa di Plinio

Ma il mare potrebbe riprendersi le tracce storiche: occorre un'azione di studio e di tutela



Da anni il mare erode la costa flegrea riportando alla luce strutture di epoca romana. Le mareggiate recenti, intensificate dall'uragano Harry, fanno riemergere nuovi muri in *opus reticulatum*, in continuità con gli scavi del 2024. Tra le ipotesi, il collegamento con la residenza del prefetto della flotta romana, Plinio il Vecchio.

Non è una scoperta improvvisa, ma il risultato di un processo lento e progressivo che interessa la costa di Miseno almeno dal 2019. È da allora, infatti, che lungo il litorale dell'antica Misenum, nei Campi Flegrei, l'erosione marina ha iniziato a intaccare in modo sempre più evidente i livelli di sabbia e sedimenti, riportando alla luce strutture murarie di epoca romana già note agli studiosi ma oggi sempre più esposte.

Negli ultimi mesi il fenomeno ha subito una netta accelerazione. Le violente mareggiate invernali, aggravate da eventi meteorologici estremi come l'uragano Harry, abbattutosi a inizio anno sul Tirreno, hanno provocato un ulteriore arretramento della linea di costa, facendo riaffiorare nuovi tratti di mura in *opus reticulatum* nei pressi del porto dell'antica Miseno.

I resti visibili oggi lungo la battigia non rappresentano un episodio isolato, ma si inseriscono in una dinamica già monitorata da diversi anni. Dal 2019 segnalazioni, rilievi e documentazioni fotografiche hanno evidenziato la presenza di struttu-

re affioranti, progressivamente più estese, appartenenti a una grande villa marittima di epoca imperiale, costruita direttamente a ridosso del mare.

Le mareggiate più recenti non hanno dunque "scoperto" ex novo la villa, ma hanno riportato alla luce ulteriori porzioni di un complesso già attenzionato, rendendo visibili tratti murari prima sommersi o coperti dai sedimenti. Un processo che, se da un lato consente nuove letture archeologiche, dall'altro espone i resti a un rischio crescente di degrado e perdita.

Gli affioramenti costieri mostrano una chiara continuità topografica e strutturale con i resti emersi nel 2024 a poca distanza, durante i lavori di scavo e messa in sicurezza nell'area di Punta Sarparella, condotti sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli.

In quell'occasione sono stati individuati numerosi ambienti di grandi dimensioni, databili al I secolo d.C., realizzati in opera reticolata di *cubilia* di tufo, con piani di calpestio e tracce di rivestimenti murari riferibili a diverse fasi edilizie. Le strutture ora riaffiorate lungo la costa sembrano proseguire idealmente quel complesso, suggerendo l'estensione di una villa articolata su terrazze degradanti verso il mare, in parte oggi sommersa.

Secondo l'ipotesi avanzata dagli archeologi della Soprintendenza, una

porzione della villa potrebbe essere riconducibile a una delle residenze del prefetto della flotta romana del Tirreno, la *Classis Misenensis*, il cui comando era affidato nel 79 d.C. a Plinio il Vecchio.

Come racconta il nipote Plinio il Giovane nella celebre lettera a Tacito, Plinio si trovava proprio a Miseno quando osservò l'eruzione del Vesuvio, prima di salpare verso Stabia per portare soccorso alle popolazioni colpite. Da una posizione sopraelevata e panoramica come quella di Punta Sarparella, affacciata sull'intero Golfo di Napoli, l'osservazione del fenomeno sarebbe stata non solo possibile, ma privilegiata. Il caso di Miseno è emblematico di una condizione sempre più dif-

fusa lungo le coste tirreniche, densamente occupate in età romana da ville, porti e infrastrutture oggi minacciate dall'erosione marina, accentuata dai cambiamenti climatici. Eventi estremi come l'uragano Harry non creano il problema, ma ne accelerano gli effetti, rendendo visibile in pochi giorni ciò che il mare consuma lentamente da anni.

La villa di Miseno, forse legata a una delle figure più emblematiche della storia romana, emerge così come una scoperta affascinante ma fragile. Senza un'azione sistematica di documentazione, studio e tutela, ciò che il mare restituisce potrebbe essere nuovamente inghiottito, questa volta in modo definitivo.

Antonio Cangiano



Le antiche cure negli ambienti **infernali** di Pozzuoli

Risorse benefiche nei fumi di Solfatarà e Pisciarelli

Fin da un lontano passato la natura geologica dei Campi Flegrei, attraverso la realizzazione di appositi impianti di cura, ha potuto offrire a tanti la possibilità di poter sperare di godere di uno stato migliore della propria salute. Molti furono i complessi sorti allo scopo in quest'area atti a trattare i più svariati malanni lamentati dai sofferenti. Terapie praticate attraverso l'utilizzo di costituenti dati dalla stessa natura vulcanica del suolo: acque termali e minerali, esalazioni di vapori, fanghi e calore naturale. Molti di questi *santuari* erano collocati tra Pozzuoli e suoi dintorni.

Tra i più conosciuti siti, posti in ambienti sereni e fin dal II sec. d.C., le antiche terme *Silviane*, con la presenza di alcuni rimedi atti ad offrire benessere, così come accade ancora oggi sotto sotto la denominazione di *Stufe di Nerone*. Qui vogliamo trattare solo due di questi ambiti sanitari, per la loro singolarità. La prima specificità comparativa è data dalla Solfatarà, come la vediamo oggi, con il suo aspetto arido e infernale, quale vecchio sito di trattamenti sanitari. Una storia che potrebbe essere ritenuta abbastanza azzardata. Eppure in quest'ambiente così tormentato – un Ade per il suo aspetto infernale con le sue fenditure esalanti fumarole, mofete, vulcanetti, fanghi ribollenti, cristalli di zolfo, depositi di sabbia color oro – un tempo era in esso paradossalmente presente una sorta di stabilimento per la cura della salute offerto dal *Balneum Sulphatarà*. Un impianto termale nel quale le risorse così disponibili sul posto – dono del vulcanesimo – erano utilizzate, oltre che per le lucrose estrazioni di minerali, pure per alleviare sofferenze. Tutto con trattamenti sanitari elargiti a una pletera di pazienti soprattutto con il calore, le stufe, i fanghi e perfino con bagni fatti in acque ricche di minerali.

Tra il 1700-1800 la Solfatarà divenne tappa obbligata anche del

Grand Tour, epoca in cui le *Stufe Antiche* furono rivestite di mattoni. In due grotte scavate nel costone (vedi foto dei due ingressi), i vapori delle fumarole erano utilizzati a fini termali; le cavità erano denominate Purgatorio e Inferno per la differenza di temperatura presente al loro interno.

Un altro aspetto originale del passato della Solfatarà è un pozzo idrotermale, ricostruito nel XIX secolo, contenente acqua utilizzata per cure termali. Una cavità profonda una decina di metri con falda a temperatura, in media sui 70 °C, con calore variabile a causa degli effetti temporanei sia di carattere meteorico che bradisismici. Alla fine dell'800 il geologo Scipione Breislack racconta che nei pressi della *Bocca* della Solfatarà fu costruita una torre per addensare i vapori delle fumarole per la produzione di acqua, elemento indispensabile da destinare alla locale fabbrica di allume. Acque di condensa che in seguito furono usate pure come elemento curativo, «mostrando effetti terapeutici di non poca importanza sul male venereo».

Storicamente, l'acqua termominerale dei bagni della Solfatarà era attinta fin dal Medioevo. Per Pietro da Eboli il *Balneum Sulphatarà* era ritenuto miracoloso per la cura della sterilità femminile. In miniatura del *Codice Angelico* si notano donne immerse fino alla vita in una vasca esagonale in muratura mentre tra le rocce un personaggio incrementa con un soffiato le fiamme e le esalazioni provenienti da varie fumarole a forma di vulcanetti.

Appartenenti al medesimo sistema vulcanico flegreo, a ridosso della Solfatarà, si collocavano le *Fontes Leucogei* in località Pisciarelli (da "piscis" piccole piscine) i cosiddetti *Bagni della Bolla*. Sito tra i più antichi, conosciuto anche dai coloni greci, situati sul territorio vibrante dei "Campi Ardenti" con intense manifestazioni geologiche quali fumarole, vapori e

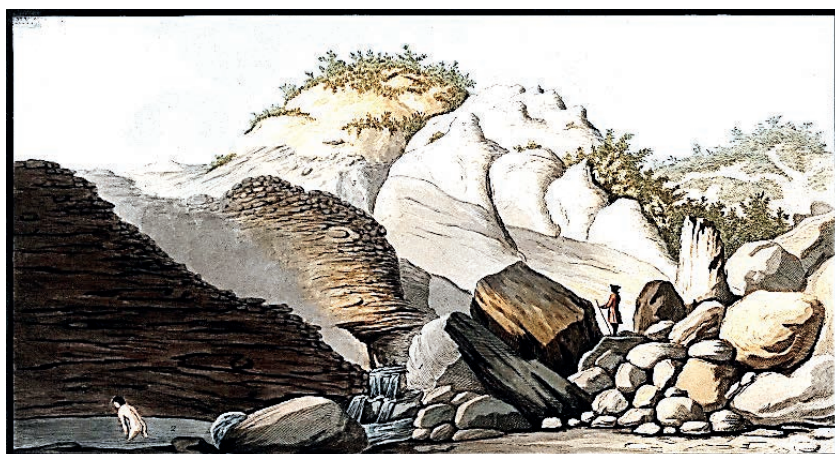


gas ricchi di zolfo e CO₂, piccoli geysir con acqua bollente insieme a una fangaia ribollente. Qui nel *Balneum Bullae*, come per quello della *Sulphatarà* le acque termali ribollenti e fumanti sgorganti dal rilievo erano esaltate per le ritenute proprietà benefiche per l'organismo.

Acque al tempo escluse dalla più ampia rete di sorgenti idrotermali, apparse solo con l'essiccazione nel 1871 del lago presente nella conca

di Agnano. La fama del luogo derivava, così come ancora oggi, dal sibilo emanato dal vapore dell'acqua che bolle e che fuoriesce sibilante dal terreno, simile a quello di una caldaia sotto pressione. Su questo tracciato, sulla direttrice tra i due comprensori vulcanici, si può incontrare al suolo una temperatura che oltrepassa i 70 °C, mentre nel sottosuolo, a soli pochi metri, un calore fino ai 100 gradi.

Aldo Cherillo



► C'era una volta "Pezzecca", un attacchino comunale che nei suoi murales a via Crocevia disegnò i patroni di Pozzuoli

La Domenica delle Palme al Rione Terra

Una vecchia foto e un acquerello di Isabettni per immortalare uno spazio antistante al Duomo

C'è una vecchia foto, scattata su al Rione Terra in via Crocevia, che l'amico Antonio Isabettni narra d'aver recuperato dopo avventuroso viaggio a Roma.

L'immagine, che purtroppo si presenta sfocata, mal centrata e rovinata dal tempo, è comunque d'alto valore testimoniale in quanto è l'unico documento che mostra una caratteristica quinta scenica; vicinissima al principale ingresso del Duomo. Sulla parete dell'edificio sono visibili due affreschi, ora andati persi, opera del puteolano Giuseppe Conte, detto "Pezzecca". Giuseppe, di professione attacchino comunale, le realizza a tempera alla fine degli anni Trenta, dando sfogo al suo stile che sovrappone il "naif" al "madonnaro". Giuseppe Conte è anche un bravo cantante onnipresente sugli spalti allestiti per le frequentatissime feste di San Gennaro, dell'Assunta, di Sant'Antonio e di baldorie rionali. I due disegni di "Pezzecca" riproducono i principali "patroni" della Chiesa di Pozzuoli, ripresi "pari pari" come siamo abituati ad ammirarli nelle statue processionarie e nei "santini" che ci vengono distribuiti. Il primo a sinistra rappresenta San Procolo ed il secondo, a destra, San Gennaro. Qualche anziano del Rione ha accennato alla iniziale esistenza di un terzo affresco con raffigurato anche San Celso, altro illustre patrono di Pozzuoli, ma sinceramente non ricordo e non leggo di notizie in merito.

Nella parte bassa della foto è ripresa la caratteristica fontanella, vecchia ma non antica, che serve alle pubbliche necessità di chi nei dintorni non dispone di acqua corrente in casa. Attorno ad essa s'affaccendano donne, giovanette e bimbe, tutte indaffarate a sciacquare e riempire bacinelle, secchi e fiaschi che porteranno nei rispettivi "bassi" per le diverse esigenze familiari. La movimentata scenetta non poteva non essere sottolineata dal maestro Antonio che ha voluto immortalare in un suo bel disegno. Questo luogo mi riporta alla mente le tante



"Domeniche delle Palme" che, da giovane esploratore, ho trascorso su al Duomo prestando "Servizio d'Onore" durante le Sacre Funzioni. La domenica prima di Pasqua, al termine della Celebrazione Eucaristica, si esce tutti all'aperto dirigendosi verso il citato angolo di via Crocevia. Qui fin da prima mattina, ai piedi dei due affreschi e vicinissimo alla fontanina, è realizzato un piccolo palco appena rialzato dal suolo. Esso è sormontato da un drappo che, fungendo da tenda, da un lato è attaccato al muro al di sopra delle due raffigurazioni (nella foto sembra di vedere ancora il grosso gancio nel muro) e dall'altro, sorretto da due aste, scende a coprire l'intera area della pedana.

Sul palco prende posto il celebrante che, nei miei ricordi, è sempre don Antonio Cascone il quale, ad un certo punto, invita tutti i convenuti ad alzare in alto i ramoscelli d'ulivo in loro possesso. In questo modo tali forti simboli pasquali riceveranno particolare benedizione prima d'essere portati a casa.

Noi esploratori, che in chiesa siamo soliti disporci su due lunghe file ai lati dell'altare, in via Crocevia, causa la ristrettezza dello spazio, formiamo un cordone davanti al palco del celebrante. Qualche altro esploratore, di solito i più piccoli, sono occupati ad un vicino traballante banchetto dove vendono le palme gialle, da noi intrecciate a forma di croce, al fine di ricavarne un autofinanziamento di cui gli scout hanno sempre avuto necessità.

Questa celebrazione è ricordata, in un suo racconto, anche dal compian-



to professor Raffaele Giamminelli il quale scrive che nel palco esterno era realizzata una vera e propria "cattedra episcopale" dove il nostro vescovo sedeva prima della benedizione. Per la mia età ricordo Sua Eminenza Alfonso Castaldo già Cardinale e Arcivescovo di Napoli dove probabilmente celebrava le "Domeniche delle Palme" tra fine anni cinquanta e primi anni sessanta. Lo ricordo nel nostro Duomo solo per le grandi festività proprie della diocesi di Pozzuoli ed in qualche occasione, come alla Festa di San Procolo, sono stato tra quelli



che hanno servito Messa. Sempre da scout, ormai adulto, ho partecipato alla "Benedizione delle Palme" presso Sant'Artema a Monteruscello. Anche in questa chiesa il parroco esce all'esterno e, con sprezzo del pericolo, s'arrampica sul tetto del porticato da dove, spaziando sull'ampio sagrato, impartisce la benedizione al gregge e alle palme innalzate al cielo. Molto suggestiva anche questa visione, ma su al Rione era tutta un'altra Pasqua.

Giuseppe Peluso



Cioccolateria artigianale
Piluc
Vincenzo Pipolo
Via Consalvo, 87 - Napoli
www.piluc.it

Cioccolatai a Napoli dal 1964
Pralineria, scatole artigianali, tavolette,
liquori, creme spalmabili

Il segreto?
*Cura e selezione delle materie prime
per raggiungere un connubio perfetto
fra gusto e qualità.*

Lavorazione 100% artigianale

25 anni di presenza a Fuorigrotta!

Via Consalvo, 87 - Napoli
Dal lunedì al sabato: ore 9-20
Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

Lago degli Astroni, aumentano superficie e profondità Ma il collegamento con il **bradisismo** è da dimostrare

Non è il cratere degli Astroni a cambiare volto, ma il lago che custodisce al suo interno. Negli ultimi anni il Lago Grande dell'Oasi WWF del Cratere degli Astroni, nei Campi Flegrei, ha registrato un aumento significativo della propria superficie e della profondità, un fenomeno osservato direttamente sul campo e confermato da misurazioni satellitari effettuate dal personale dell'Oasi dopo ripetuti episodi di esondazione che hanno interessato i sentieri circostanti.

Secondo le stime attuali, lo specchio d'acqua si estende oggi per oltre 5 ettari, rispetto ai circa 4 ettari del passato, con una profondità che supera i 5 metri. Un incremento progressivo, iniziato alcuni anni fa, che ha reso necessari interventi di messa in sicurezza soprattutto nei periodi invernali e primaverili, quando le piogge intense accentuano l'innalzamento del livello dell'acqua e l'allagamento delle aree aperte al pubblico.

«Abbiamo assistito più volte a esondazioni del Lago Grande – spiega Giovanni La Magna, consulente della Riserva Naturale Statale

Cratere degli Astroni – e questo ci ha spinto a monitorare con attenzione l'evoluzione del sistema lacustre. Le nostre misurazioni indicano un aumento di circa un ettaro, con una superficie che oggi si attesta intorno ai 5,3 ettari».

Per gestire questo cambiamento, l'Oasi WWF è intervenuta con il ripristino di una zona umida adiacente al lago, fondamentale per la biodiversità e utile come cassa di espansione naturale. L'area consente all'acqua di distribuirsi in modo più controllato, contribuendo a mantenere asciutti i sentieri che circondano il bacino.

Dal punto di vista scientifico, uno studio dell'Università di Firenze ha confermato l'aumento della superficie del lago analizzando le caratteristiche delle acque. Resta invece ancora da dimostrare un collegamento diretto e univoco con il bradisismo che interessa l'area flegrea. «È una delle ipotesi – sottolinea La Magna – che richiede ulteriori approfondimenti. Anche i dati dell'INGV indicano che nell'area di Agnano non si osservano variazioni analoghe nei pozzi di riferimento».



Secondo l'interpretazione più accreditata, la spiegazione va cercata nel sottosuolo. Il Lago Grande è alimentato in larga parte dalla falda superficiale, e il suo livello risponde direttamente alle dinamiche idrogeologiche profonde. Il lento sollevamento del suolo tipico del bradisismo tende a innalzare anche il sistema delle falde, favorendo l'aumento del livello dell'acqua. A questo si aggiunge la pressione esercitata dai liquidi del sistema idrotermale dei Campi Flegrei, che spingono ulteriormente la falda verso l'alto.

Più evidenti sono infatti i segnali di attività vulcanica lungo la sponda nord-orientale del lago, dove da anni, in un'area sommersa nota come sito idrotermale, si osservano emissioni di bolle di gas, principalmente



anidride carbonica, con temperature che superano i 40 gradi.

«Attribuire con certezza l'espansione del lago al solo bradisismo è prematuro – conclude La Magna – ma le trasformazioni in atto sono reali. Il Lago Grande è un ambiente dinamico, inserito in un sistema vulcanico attivo, che va osservato e tutelato con monitoraggi costanti».

Antonio Cangiano

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI CREDE NELLE
SECONDE POSSIBILITÀ?

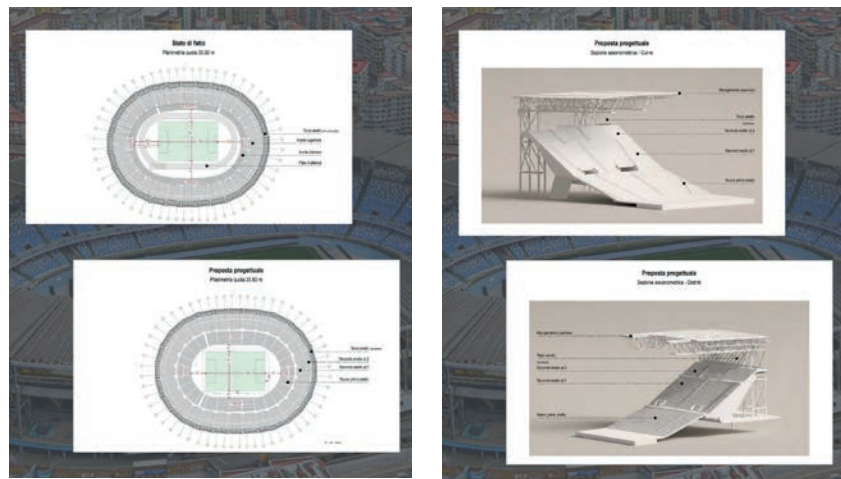
La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.

Incoraggia le persone lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.

► Il vecchio stadio di Fuorigrotta si rifà il look in vista del 2032: maggiore capienza ed eliminazione delle piste

L'Europa chiama, il Maradona risponde

La riqualificazione coinvolgerà il quartiere, con aree pedonali e una viabilità più funzionale



È partita la corsa contro il tempo per l'ammodernamento dello stadio Diego Armando Maradona in vista degli Europei in Italia e Turchia del 2032. L'impianto di Fuorigrotta, inaugurato negli anni '50 e più volte modificato nel corso dei decenni, presenta oggi i segni evidenti del tempo che passa e, nelle condizioni attuali, difficilmente potrà ospitare i campionati Europei. Il progetto di adeguamento, così come approvato dal Comune in accordo con la Regione Campania

- che cofinanzierà parte dei lavori - richiederà un investimento stimato intorno ai 200 milioni di euro. La capienza dovrebbe passare dagli attuali 55mila a circa 70mila posti, grazie alla riapertura del terzo anello e all'estensione del secondo, con l'avvicinamento delle tribune al terreno di gioco e la conseguente eliminazione della pista di atletica. Le associazioni sportive che occupano attualmente le palestre verrebbero, invece, trasferite in altre sedi. Nel nuovo assetto dovrebbero, infine,

trovare spazio un museo e servizi aggiuntivi per i tifosi come punti di ristorazione e attività commerciali. La riqualificazione dovrebbe coinvolgere anche l'area esterna allo stadio, con la creazione di ampie zone pedonali, una viabilità più funzionale e un migliore sistema di accessibilità. La novità principale resta - per la prima volta - un totale accordo istituzionale raggiunto tra Comune e Regione. La giunta del neo-presidente Fico ha approvato i progetti, infatti, inserendo nell'ultimo bilancio regionale anche le risorse necessarie per la riqualificazione dello stadio. I lavori relativi al terzo anello dovrebbero partire già al termine dell'attuale campionato di calcio, periodo durante il quale saranno effettuate anche verifiche sugli effetti delle vibrazioni all'esterno dell'impianto. Un via libera orientato ad avviare un percorso di ammodernamento atteso da tempo, indispensabile per risolvere le storiche fragilità strutturali dell'impianto di Fuorigrotta. Non mancano, tuttavia, alcune riserve

per un intervento ritenuto eccessivo rispetto al numero di partite previste per l'Europeo - tre, secondo le prime ipotesi - con un restyling che potrebbe modificare l'identità storica dell'ex stadio San Paolo, nato come impianto multidisciplinare, che si vedrebbe, invece, privato degli spazi per le altre discipline sportive. Restano aperti, infine, i nodi legati ai costi totali e alla tempistica di realizzazione: le ipotesi vanno da un finanziamento interamente pubblico a formule di partenariato con soggetti privati, mentre il cronoprogramma dovrà necessariamente tenere conto degli impegni sportivi del Napoli, per contenere al minimo i disagi legati alle partite casalinghe. Quel che è certo è che intervenire sullo stadio intitolato a Diego Armando Maradona significherebbe mettere mano a un luogo che va ben oltre la sua funzione sportiva: lo stadio è un simbolo di Napoli e del Napoli, ma anche un frammento di storia (soprattutto *economica*) per un quartiere che lo ospita dal lontano 1959.

La protesta della Fidal e delle associazioni sportive

Carlo Cantales, consigliere nazionale della Federazione Italiana di Atletica Leggera ha dichiarato: «L'atletica napoletana, campana e nazionale sono ferite da questa decisione unilaterale del Comune di Napoli, quasi tradite da promesse ricevute pochi anni fa. Così la città priva sé stessa e tutto il meridione dell'unico impianto olimpionico del sud e ciò rappresenta una responsabilità sovracittadina non banale, su cui dovrebbe intervenire il Ministro dello Sport prima che sia troppo tardi. Da napoletano, abitante di Fuorigrotta, conosco benissimo le imprese della squadra, cui va il merito di aver portato in alto il nome della città, come anche le necessità dei tifosi che ambiscono a poter essere ancor più il dodicesimo uomo in campo, seppur la struttura generale rimarrà invariata e quindi negli anelli superiori la viabilità rimarrà identica a quella odierna, ma allo stesso tempo conosco soprattutto quelle delle migliaia di persone che ogni giorno affollano questi spazi (non solo dell'atletica) e che davvero non avrebbero alcuna alternativa. È una responsabilità sociale enorme. L'Universiade ha lasciato sicuramente un'eredità all'impiantistica dell'atletica, ma bisogna conoscere le strutture esistenti per comprendere le catastrofiche conseguenze di questa scelta: la pista del Collana è satura per l'enorme numero di fruitori, il Virgiliano è in un luogo paesaggisticamente unico al mondo, ma completamente esposto agli agenti atmosferici e quindi spesso chiuso per le allerte meteo, senza contare la difficoltà di raggiungimento che riguarda poi anche il CUS ed il Parco dello Sport. Su quest'ultimo siamo tutti fiduciosi che possa finalmente prendere vita, ma vista la sua genesi che vede la presenza di campi di gioco al proprio centro, sarà un campo difficile da utilizzare anche solo per gli allenamenti per l'assenza di visibilità da un estremo all'altro, cosa fondamentale per praticare l'atletica. Nonostante tutto, voglio continuare ad essere fiducioso su nuovi scenari più positivi per l'atletica e per il futuro di quello che è nato dal suo primo giorno di esistenza per essere il più grande impianto polisportivo del meridione».

E se la Società Sportiva Calcio Napoli si spostasse ad Est?

Il Comune di Napoli e la Regione Campania stanno lavorando alla riqualificazione del Maradona in vista degli Europei. Il Napoli ha un contratto di locazione per il Maradona fino al 30 giugno 2028 ma è intenzionato a *cambiar casa*. Il presidente De Laurentiis, infatti, continua a preferire la costruzione di un nuovo stadio altrove, ribadendo la volontà di dotarsi di una struttura di proprietà e ritenendo l'impianto flegreo poco adatto alle esigenze di una società ai massimi livelli.

Lo Stadio che *un tempo era San Paolo* nel cuore del quartiere Fuorigrotta, venne costruito in una zona che all'epoca era considerata periferia ma che, col passare del tempo, si è ritrovata totalmente integrata all'interno della città. La perdita di *centralità* del Maradona conseguenza del *trasloco* del Napoli rappresenterebbe, dunque, un colpo durissimo per un quartiere che oggi, di fatto, è vivo e centrale...pur non essendo "centro". Fuorigrotta vive di eventi e di calcio e presenta un tessuto commerciale estremamente vitale tra bar, ristoranti e pizzerie, paninoteche, chioschi, venditori ambulanti, supermercati, parcheggi. Per molti esercenti la partita dell'unica squadra cittadina rappresenta una fonte di reddito, un introito garantito, un calendario fisso e sicuro. Certo, le criticità non mancano: inquinamento - e non soltanto acustico - mobilità difficile, sicurezza e qualità della vita dei residenti, non sempre è tutto semplice, ma il Maradona è ormai parte integrante del tessuto economico, storico e culturale di un quartiere che, grazie al calcio, ha avuto, più di ogni altra zona, uno sviluppo notevole, con una rivalutazione importante, negli anni, anche del proprio patrimonio immobiliare.

Raccontare lo sport in video: due concorsi del Csi E nell'area flegrea c'è "Un attimo che Vale Tutto"

Raccontare in modo originale, dinamico e coinvolgente le esperienze sportive vissute è la nuova proposta del Centro Sportivo Italiano ai propri affiliati. Per valorizzare tali testimonianze, raccolte in video, il Csi lancia due concorsi: "Live: il nuovo modo di vivere il tuo sport" e "Un attimo che Vale Tutto". Il primo è nazionale aperto a società, associazioni sportive, tesserati e squadre che partecipano a campionati e tornei organizzati dalla Presidenza Csi e punta sui momenti significativi di condivisione della vita associativa con in palio premi fino a mille euro in materiale e servizi sportivi; il secondo, proposto dal Csi Pozzuoli riguarda le attività che coinvolgono oratori, parrocchie e circoli studenteschi della diocesi di Pozzuoli ed è improntato su azioni di inclusività, condivisione e contro bullismo e disuguaglianze. Lo scopo dell'iniziativa nazionale è quello di coinvolgere attivamente le associazioni sportive



affiliate, le squadre e i singoli atleti e raccontare, attraverso la creatività dei territori, il nuovo modo di seguire, vivere e condividere lo sport CSI grazie al portale risultati Live (<https://live.centrosportivoitaliano.it/>) e all'app MyCSI (<https://www.centrosportivoitaliano.it/p/scarica-app-mycsi>). Il concorso riguarda tutte le discipline sportive ed invita a realizzare un breve video, in formato reel, che mostri come il portale Live e l'app MyCSI stiano cambiando l'esperienza sportiva quotidiana: dai risultati in tempo

reale alle classifiche, dalle statistiche di squadra ai marcatori, fino alla geolocalizzazione dei campi e allo storico delle gare. Per partecipare le associazioni sportive devono proporre un video, realizzato in formato verticale (9:16), della durata massima di 90 secondi. La ripresa dovrà raccontare in modo originale e coinvolgente l'utilizzo del portale risultati Live e/o dell'App MyCSI, mostrando una o più funzionalità. I lavori dovranno essere inviati entro il prossimo 15 marzo all'indirizzo comunicazione@csi-net.it, tramite

servizi di trasferimento file come WeTransfer o SwissTransfer. Una apposita commissione selezionerà i cinque migliori le cui associazioni riceveranno buoni acquisto di materiale e servizi sportivi. La giuria esprimerà le valutazioni sui video in base a: creatività e originalità, coerenza con il tema del concorso, capacità comunicativa e coinvolgimento, qualità tecnica.

Analogamente il concorso del Csi Pozzuoli "Un attimo che Vale Tutto", la cui scadenza è fissata al prossimo 15 giugno, premierà i tre migliori elaborati, valutati da un'apposita commissione. Dovranno essere inviati a: csipozzuoli1@gmail.com e realizzati con le stesse modalità indicate in precedenza. I tre filmati vincitori con i video più significativi saranno proiettati nel corso della manifestazione di premiazione delle attività del Csi flegreo che si terrà in settembre.

Silvia Moio

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

Fidanzati e nozze: tutto parte dalla lunazione

Perché si dice luna di miele? Questa espressione viene dalla Francia, *lune de miel*, a sua volta ricalcata dall'inglese *honeymoon*. Si riferisce, in effetti, non all'astro luna ma alla lunazione, cioè al mese lunare che dura poco più di 29 giorni. Praticamente, nel primo mese dopo il matrimonio, una dolce felicità dovrebbe allietare la coppia. A tal proposito Voltaire diceva che «il matrimonio potrebbe definirsi una luna di miele per il primo mese, cui fa seguito una luna di assenzio di molti anni». Ma ancor prima del matrimonio i fidanzati si scambiano un anello come segno di reciproca fedeltà che si chiama perciò fede e da qui il termine fidanzato da fides=fede. Al rituale del fidanzamento, in passato se ne aggiunse un altro rappresentato dalla stretta di mano. Da ciò scaturisce il verbo impalmare, cioè unire le palme delle mani come promessa d'amore. Però, prima della luna di miele, ci sono ovviamente le nozze. La parola nozze è difettiva, perché manca del singolare in quanto implica in sé che per il suo espletamento ci vogliono, tra l'altro, due persone: un uomo e una donna. Il termine nozze deriva dal verbo latino *nubere* che significa velare, in quanto, al tempo dei nostri avi romani, vigeva la tradizione di avvolgere il capo della sposa in un ampio velo giallo che raffigurava la cerimonia del rapimento della donna dalla potestà paterna. La tradizione di velare la sposa si è tramandata fino ai nostri giorni, solo che il giallo del velo è diventato bianco, come simbolo di purezza.

Adriano Mazzarella



Parco Inclusivo inaugurato a Pozzuoli

«Quando una società rivolge la propria attenzione verso i più fragili – ha ricordato il vicario episcopale per la Carità della diocesi di Pozzuoli, don Fabio De Luca – manifesta la propria umanità. Con questi sentimenti di gioia viviamo l'inaugurazione di questo parco inclusivo». Pozzuoli, in via Vecchia delle Vigne, ha ora il suo Parco inclusivo: una delle poche aree attrezzate con giochi accessibili per disabili presenti nel Sud Italia, frutto di un lavoro condiviso con tante associazioni, che hanno raccolto i fondi. «Il parco è di tutti – ha dichiarato il sindaco Luigi Manzoni – e dobbiamo essere noi i primi guardiani di un'opera che guarda al futuro dei nostri bambini».

► Al centro del XXXI congresso la comunicazione ispirata ai principi cristiani e la relazione con l'opinione pubblica

L'Ucsi lancia i giornalisti di speranza

Gli operatori dell'informazione sono chiamati ad una inversione a U nello stile professionale



L'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) si rivolge nuovamente ai "Giornalisti di speranza", nella festività del patrono San Francesco di Sales, con il XXXI Congresso nazionale che si è svolto a Torino in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.

Ha, così, cambiato statuto, logo e riconfermato alla presidenza Vincenzo Varagona.

Fino a poco tempo fa la crisi economica investiva gli editori. Ora il paradosso è che gli editori fanno profitti, ma i redditi dei giornalisti vengono compressi. C'è qualcosa che non funziona.

Ucsi sostiene che i giornalisti debbano fare la propria parte indipendentemente dai doveri degli editori, sui quali esiste un contratto ormai scaduto da anni e sul quale lavora la Fnsi. I giornalisti sono chiamati ad una inversione a U nello stile professionale. Il simbolo è il nuovo logo, in cui la U rappresenta una nuova relazione fra mondo dell'informazione-comunicazione e l'opinione pubblica.

Ucsi è entrata nel Terzo settore, dove vige una regola comunitaria. Occorre una rete, una convergenza di interessi e di risorse.

Quanto all'identità Ucsi, il Congresso ribadisce la consapevolezza di una doppia natura: associazione professionale e soggetto ecclesiale, presenza viva e partecipativa nelle Chiese locali, ma anche nella storia della professione, a contatto e collaborazione con le istituzioni di categoria, ma anche di movimenti di base che sono in sintonia perfetta con le esigenze di un cambio radicale dello stile professionale.

È emersa la necessità di un maggiore radicamento territoriale, di un accompagnamento costante degli

animatori della comunicazione nei territori diocesani e nelle parrocchie, di essere più presenti nelle scuole di giornalismo e nelle università e di un forte investimento sulla formazione, soprattutto dei giovani, sui linguaggi contemporanei, l'uso dei social, l'impatto dell'IA sugli strumenti editoriali.

A questo proposito accogliamo l'invito di papa Leone a farne una sfida antropologica più che tecnologica. Si ritiene opportuna norma che preveda la riconoscibilità di contenuti prodotti con questa tecnologia. Centrale, ancora, il principio della rete, ormai strada obbligata dai criteri di accesso alla progettazione del terzo settore.

Il Congresso, quindi, incoraggia esperienze di rete già avviate, con soggetti quali Fisc, Anspi, San Vincenzo de Paoli, Greenaccord, Weca, Copercom e così via e ribadisce la strada per l'Europa, anche questa in chiave professionale, formativa e di progettazione.

Una comunicazione ispirata ai principi cristiani e radicata nella dottrina sociale della Chiesa non può limitarsi a informare, ma è chiamata a essere azione culturale, advocacy e formazione nel giornalismo, nei media e nelle arti. Ucsi può lavorare per diventare ente terzo per la formazione. Il Congresso conferma la lunga tradizione di lavoro e ricerca nel campo del servizio pubblico radiotelevisivo, del diritto dei giornalisti di informare e della gente di essere informata: diritti e doveri compromessi dalla prevalenza di poteri forti, a livello nazionale e internazionale, che mettono a serio rischio l'informazione libera e la stessa democrazia.

In definitiva, il Congresso restituisce agli iscritti l'immagine di una UCSI chiamata ad animare la comunità cristiana con una presenza ecclesiale e culturale, laboratorio di formazione e di speranza.

Nominati anche i tre vicepresidenti dell'associazione Domenico Interdonato, Antonello Riccelli, Maria Luisa Sgobba. Della nuova giunta



fanno parte anche Paola Springhetti (segretaria), Alessandro Zorco (amministratore), Giuseppe Delle Cave, Paolo Lambruschi, Alberto Lazzarini, Luisa Pozzar.

Il congresso ha eletto anche il nuovo Consiglio nazionale dell'associazione. Ne fanno parte: Claudio Baccarin (Veneto), Giustino Basso (Trentino – Alto Adige), Elisa Battista (Piemonte), Sara Bessi (To-

scana), Rita D'Addona (Molise), Danijel Devetak (Friuli Venezia Giulia), Francesca Di Palma (Liguria), Giuseppe Longo (Basilicata), Elena Lovascio (Umbria), Andrea Pala (Sardegna), Mariangela Parisi (Campania), Francesco Pira (Sicilia), Laura Simoncini (Sicilia), Angela Trentini (Abruzzo), Daniela Verlicchi (Emilia Romagna).

Franco Maresca

T.I.M. S.p.A.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

FESTIVAL
DELLA
TERRA

EX BASE NATO
PARCO SAN LAISE
BAGNOLI

santissimosalvatorebagnoli.it

MOSTRA FOTOGRAFICA

'Alcuni di Noi e Altri Ancora'
Foto di Claudia Del Giudice nella
Parrocchia SS. Salvatore,
Santi Angeli Custodi e
San Gaetano Thiene

La mostra si potrà visitare negli orari di apertura della chiesa,
fino al 28 giugno, il sabato e la domenica dalle ore 10.30 alle 12.00.
Celebrazione eucaristica la domenica alle ore 10.00

WWW.FESTIVALDELLATERRA.COM

© Claudia Del Giudice